

# CORAGGIO, NON ABBIATE PAURA DI... **LOTTARE**

Insieme nel CAMBIAMENTO



A voi, giovani,  
che volete cambiare il mondo— ed è un bene che vogliate  
cambiare il mondo — e che volete lottare per la giustizia e la  
pace... oggi Gesù dice “Non abbiate paura!”.

(Papa Francesco, Omelia messa finale GMG 2023)

## Traccia di preghiera

Canto d'inizio: **MANDA IL TUO SPIRITO (RNS)**

**Dal Libro del profeta Ezechiele**

Mi fu rivolta questa parola del Signore:

«O figlio dell'uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d'Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Malvagio, tu morirai”, e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato».

*Vorrei imparare a vivere come la sentinella di Ezechiele: attento, sempre.*

*Ma non vigile contro i nemici. Non come una sentinella di quelle che tengono lontano i pericoli armando gli occhi e gridando allarmi. No, vorrei imparare a essere un uomo attento prima di tutto al suono delle Sue labbra “quando sentirai dalla mia bocca una parola”. Un uomo coraggioso, capace di perdere tutto pur di non perdere la verità “tu dovrai avvertirli da parte mia”.*

*Come vorrei essere come la sentinella di Ezechiele, che non è una sentinella impaurita dalla vita, non una che guarda l'orizzonte per chiudersi in difesa e non permettere invasioni... ma uomo coraggioso prima di tutto con sé stesso: che anche la sorte del malvagio incide nella sua storia “della morte sua io domanderò conto a me”. Versetto terribile e coraggioso, vero profilo del profeta: non solo un portatore di avvertimenti divini ma corpo che si assume il rischio di entrare in relazione con il male, perché la vita non la si cambia condannandola ma assumendola. Una sentinella attenta e disponibile a compromettersi.*

*Sono preoccupato per la vita dura in assenza di sentinelle, sono preoccupato di non farcela a camminare fino al cuore profondo della Parola, perché non bastano i maestri serve qualcuno che si prenda cura di me e che sia disposto a condividere il mio destino. Sono preoccupato perché, se non trovo profeti veri, gente che si lascia compromettere dalla mia miseria io del Vangelo sentirò sem-*

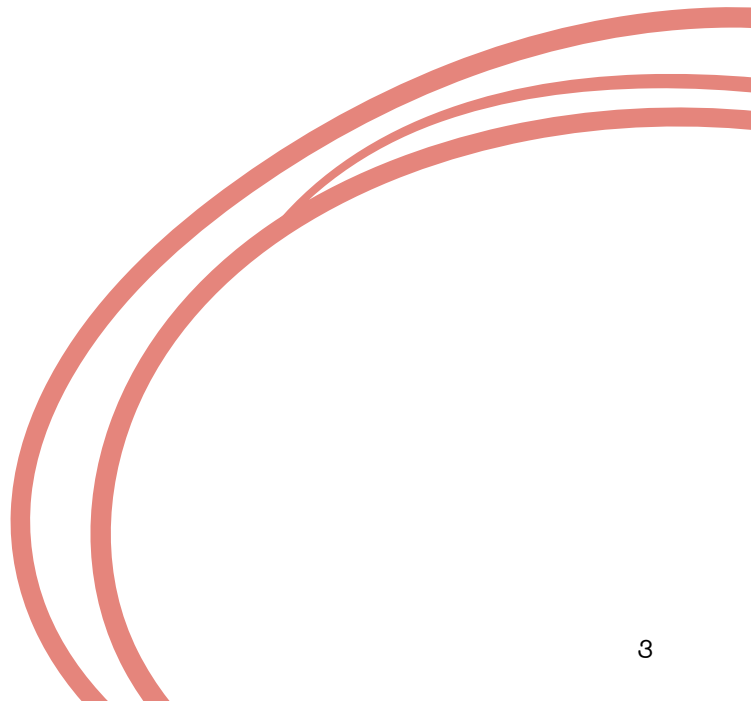


Affidiamo tutte le nostre parole al Signore,  
pregando con quelle di suor Mariangela



*Tu, Signore Gesù,  
sei il Vangelo di Dio,  
la bella e straordinaria notizia del suo amore per noi.  
Tu sei l'annuncio che ha sconvolto il cielo e la terra,  
sei la disarmante presenza di Dio  
che oppone alle nostre obiezioni solo il dono della vita.  
E noi ti benediciamo o Padre,  
per aver fatto risuonare in Cristo l'annuncio nuovo del tuo amore.  
Le voci ti annunciano, Dio con noi!  
Proclamano la tua venuta,  
sono sentinelle del tuo agire concreto nella nostra storia.  
Le invii tra noi, come profeti che,  
instancabilmente, scuotono le nostre coscienze.  
Oggi come ieri.  
Come alle origini dell'universo vi era la Parola,  
così alle origini della nostra vita di fede,  
anche oggi, Padre, ci doni la Parola:  
Cristo Gesù, Parola viva,  
che penetra i nostri pensieri,  
dà forza nuova al nostro cuore  
e orizzonti nuovi alla nostra mente.  
Amen  
a fidarmi del tuo amore.  
Amen.*

**Canto finale: VOGLIO DI PIÙ (MISSIONE GIOVANI BERGAMO)**



# Proposte di attivazione

## 1 La rivoluzione della cipolla

Allestiamo lo spazio dell'incontro con tavoli e sedie messi a ferro di cavallo e sul lato aperto, lasciamo lo spazio per la videoproiezione. Per ciascun giovane, prepariamo una cipolla e un coltello.



Facciamo accomodare i giovani attorno ai tavoli e guardiamo insieme il seguente video (tutto oppure anche solo fino al settimo minuto): [Ma il talento è sufficiente? | Drusilla Foer | TEDxMilano \(youtube.com\)](https://www.youtube.com/watch?v=Ma-il-talento-è-sufficiente?),

nel quale siamo provocati a cercare il significato delle cose affinché non siano loro a tracciare la direzione degli eventi, ma noi con la nostra responsabilità, con la nostra abilità di rispondere alla realtà che siamo e abitiamo.

Riprendiamo insieme il perché della cipolla che abbiamo di fronte. Nel video, Drusilla Foer ci presenta questo ortaggio come metafora dell'andare al cuore delle cose, attraverso passaggi complessi e che sentiamo ostili. Riprendiamo le sue parole:

*Io credo che ciò che cerchiamo è una cipolla. Il celebre ortaggio da tubero verso cui noi tutti abbiamo ostilità perché va sbucciata, va tolta quella pellicina gialla così antipatica, va "scattivata" (come diciamo in Toscana). Ci si impuzzolentisce le mani e ci fa piangere. Cose che ci sono insopportabili, anche se abbiamo la certezza che porterà a un soffritto, a un risotto meraviglioso di cui godranno i nostri amici. Sappiamo che ci serve, eppure abbiamo sempre ostilità ad avvicinarla. La cipolla, buccia dopo buccia, pianto dopo pianto, porta al cuore delle cose. Le cose da cui nascono altre cose servono non perché accadono, ma perché ci rivelano. Ma cosa?*

*Ho capito che non serve preoccuparsi, ma piuttosto occuparsi della cipolla e tendere a un buon risotto. Non preoccuparsi del pianto che genera un'esperienza dopo un'esperienza, una cosa dopo l'altra cosa, una buccia tolta dopo un'altra buccia, ogni incontro, ogni inciampo, ogni fallimento, ogni conquista, ogni convinzione e casualità perché ha in sé una rivelazione che può generare una rivoluzione.*

*Qual è la pretesa di una rivoluzione? Quale è la condizione per una rivelazione? È l'ascolto del significato di quella cosa. Le cose sono instancabili nel generare altre cose. Arrivare al centro di noi, essere leali e agire la nostra centralità, credo che sia un modo per procedere all'evoluzione della comunità, a trovare un senso sociale.*

Ora prendiamo tra le mani la nostra cipolla e vediamola come il mondo che vorremmo cambiare, uno strato alla volta. Buccia dopo buccia, attribuiamo ad ogni strato una situazione, un problema, un pericolo di cui desideriamo liberare la realtà perché possa essere sempre più umanamente sostenibile e fraternamente abitabile. Potrebbe sembrare un lavoro metaforico, una riflessione simbolica mentre invece la concretezza di quella cipolla da sbucciare renderà tutto più "puzzolente" e vero, ingaggiandoci in prima persona in quella lotta contro l'ingiustizia, accanto a chi soffre.



Dunque, in concreto, invitiamo i giovani a prendere il coltello e ad incidere la cipolla, togliendo uno strato alla volta. Ad ogni buccia, ciascuna attribuirà una situazione, un problema, un male di cui liberare il mondo per cambiarla in meglio. Una volta giunti al cuore della cipolla, guardiamo in faccia alla realtà secondo cui ciò che resta è quello che può fare ciascuno di noi. E allora, poniamoci la domanda:

**e se dipendesse da me risolvere tutti i problemi che ho sbucciato dal mondo, quale primo passo compirei? Quale sentirei importante e fondamentale per avviarsi sulla strada del cambiamento?**

Apriamo poi la condivisione rispetto a quest'ultimo punto perché i passi di cambiamento proposti, provati dalle lacrime e confermati dalla puzza che resta sulle mani quando ci si ingaggia con il mondo, possano eventualmente aprire ad un percorso di riflessione, confronto e impegno più lungo di un solo incontro, magari includendo il passo dell'informazione e della formazione rispetto alle imminenti elezioni europee (e, per qualcuno, anche amministrative).

A large area of lined paper for writing, with a red scribble on the right edge.

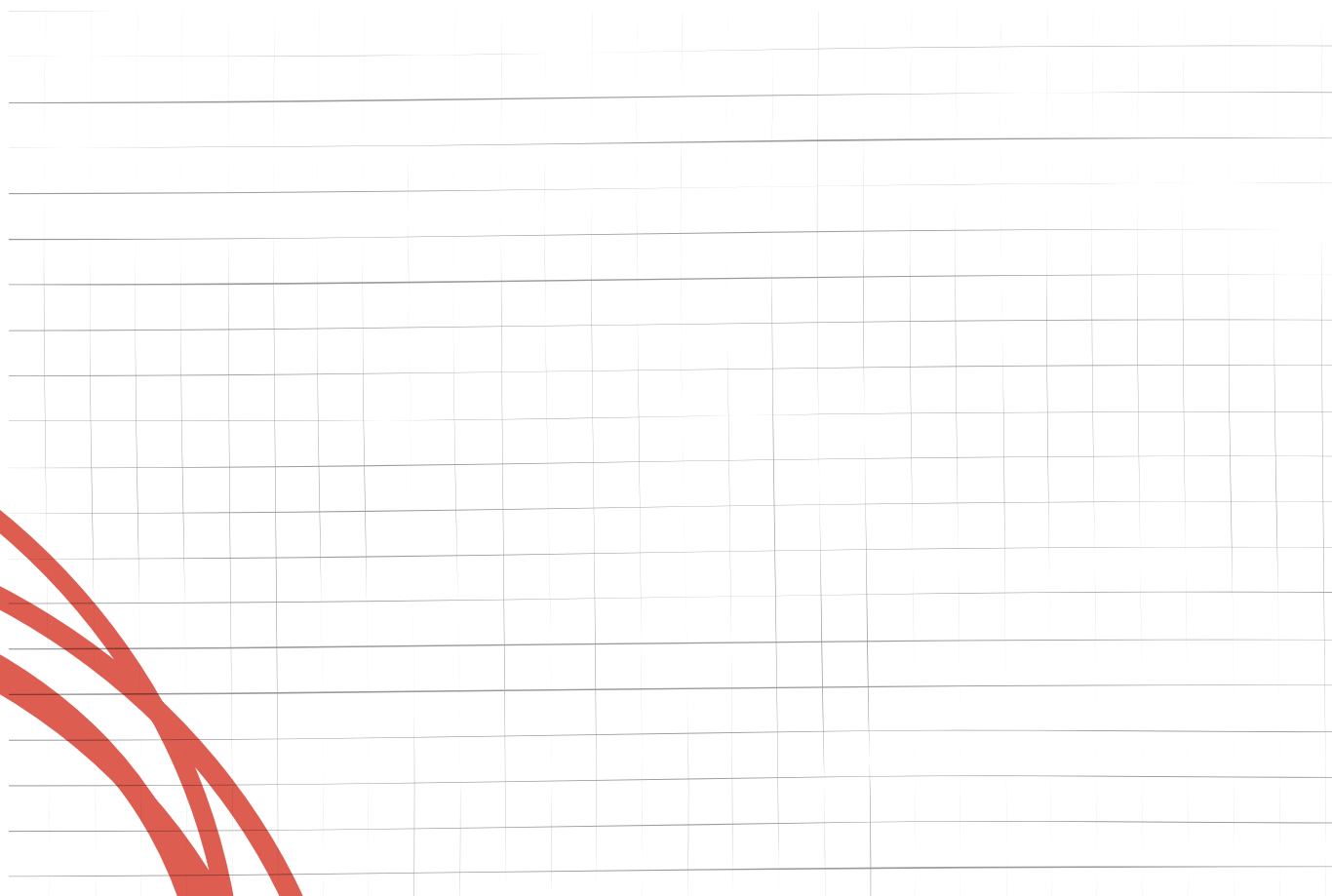
## 2 Il diario del cambiamento

Nel 2018, Papa Francesco scrive un libro dal titolo “Cambiare se stessi per cambiare il mondo”. La svolta di Francesco si colloca in questa prospettiva: nasce da quella fede operante nella carità che genera la forza di cambiare la vita, cambiare la Chiesa e cambiare il mondo, un triplice obiettivo, a cui Francesco esorta tutto il popolo cristiano.

Provocati da questa esortazione, cominciamo insieme un’attivazione che ci vedrà coinvolti, quotidianamente, a livello personale. Cominciamo con il costruire il nostro diario del cambiamento, sul quale appunteremo obiettivi, pensieri, inciampi, traguardi, fatiche, apprendimenti e domande. Potremo utilizzare il linguaggio fotografico, parole nostre e parole d’altri, disegni per raccontare a noi stessi e affidare a Dio la nostra strada verso il cambiamento, nella conversione.

Lasciamo a voi di attingere dalle vostre competenze creative ed espressive oppure di consultare Youtube per la parte più tecnica della costruzione fisica del diario. Potranno servire fogli bianchi, cartoncini, colla, forbici, spago, filo colorato e molto altro. Dedichiamo del tempo particolare al decoro della copertina e alla scrittura del prologo con cui ciascuno desidera cominciare la propria narrazione del cambiamento, scegliendo la fede come compagna privilegiata e di vivere un’audacia capace di smuovere le sicurezze e le comodità, le pesantezze e le incrostazioni che nel tempo hanno chiuso il cuore.

Scrivere sul diario permetterà di tenere traccia del cammino, di scegliere le parole più adeguate per descrivere quanto accaduto dentro e intorno a noi.



The page contains a large grid of graph paper for writing. The grid is composed of light gray lines forming a grid pattern. In the bottom left corner, there is a decorative graphic consisting of several thick, curved red lines that sweep upwards and to the right, partially overlapping the grid.

# Parole d'altri

Ricordo i miei anni del ginnasio: un mare di dubbi. Dubitavo perfino della mia capacità di affrontare la vita. Che età difficile! Hai paura di non essere accettato dagli altri, dubiti del tuo charme, della tua capacità d'impatto con gli altri e non ti fai avanti. E poi problemi di crescita, problemi di cuore...

Ma voi non abbiate paura, non preoccupatevi! Se voi lo volete, se avete un briciolo di speranza e una grande passione per gli anni che avete... cambierete il mondo e non lo lascerete cambiare agli altri.

Vivete la vita che state vivendo con una forte passione.

Non recintatevi dentro di voi circoscrivendo la vostra vita in piccoli ambiti egoistici, invidiosi, incapaci di aprirsi agli altri. Appassionatevi alla vita perché è dolcissima. Mordete la vita!

Non accantonate i vostri giorni, le vostre ore, le vostre tristezze con quegli affidi malinconici ai diari.

Non coltivate pensieri di afflizione, di chiusura, di precauzioni.

Mandate indietro la tentazione di sentirvi incompresi.

Non chiudetevi in voi stessi, ma sprizzate gioia da tutti i pori. Bruciate... perché quando sarete grandi potrete scaldarvi ai carboni divampati nella vostra giovinezza. Incendiate... non immalinconitevi. Perché se voi non avete fiducia gli adulti che vi vedono saranno più infelici di voi.

Coltivate le amicizie, incontrate la gente. Voi crescete quanto più numerosi sono gli incontri con la gente, quante più sono le persone a cui stringete la mano.

Coltivate gli interessi della pace, della giustizia, della solidarietà, della salvaguardia dell'ambiente.

Il mondo ha bisogno di giovani critici.

Vedete! Gesù Cristo ha disarmato per sempre gli eserciti quando ha detto: "Rimetti la spada nel fodero, perché chi di spada ferisce, di spada perisce". Ma noi cristiani non siamo stati capaci di fare entrare nelle coscienze questo insegnamento di Gesù. Diventate voi la coscienza critica del mondo. Diventate sovversivi. Non fidatevi dei cristiani "autentici" che non incidono la crosta della civiltà. Fidatevi dei cristiani "autentici sovversivi" come San Francesco d'Assisi che ai soldati schierati per le crociate sconsigliava di partire. Il cristiano autentico è sempre un sovversivo; uno che va contro corrente non per posa ma perché sa che il Vangelo non è omologabile alla mentalità corrente. E verranno i tempi in cui non ci saranno più né spade e né lance, né tornado e né aviogetti, né missili e né missili-antimissili. Verranno questi tempi. E non saremo più allucinati da questi spettacoli di morte!

Non so se li ricordate, se li avete letti in qualche vostra antologia quei versi di Neruda in cui egli si chiede cosa sia la vita. Tunnel oscuro -dice- tra due vaghe chiarità o nastro d'argento su due abissi d'oscurità?

Quando ero parroco li citai durante una messa con i giovani. Poi chiesi: perché la vita non può essere un nastro d'argento tra due vaghe chiarità, tra due splendori? Non potrebbe essere così la vostra vita? Vi auguro davvero che voi la vita possiate interpretarla in questo modo bellissimo.

*Don Tonino Bello, Lettera ai giovani*

Per approfondire spiritualmente la tematica di questa scheda  
con altri giovani della Diocesi,  
partecipa alla giornata di ritiro  
che si terrà *sabato 13 aprile 2024 presso la Comunità Paradiso.*

[Clicca qui per scoprire tutti gli altri appuntamenti](#)

